



Roma, 14 Giugno 1944.

Carissimi confratelli,

il giorno 4 Giugno, festa della Ss. Trinità, saliva a Dio l'anima del confratello professo perpetuo



Coad. VIRGILIO MONICO

purificata da lunghe sofferenze accettate con la rassegnazione del buon religioso.

Lo scomparso aveva 57 anni compiuti, essendo nato a Dongio (Canton Ticino nella Svizzera) il 27 Gennaio 1887. Frequentò il Ginnasio nel nostro istituto di Ascona (Svizzera) e, alla fine del corso, docile all'invito evangelico: «Vieni e seguimi», il 19 settembre 1905, iniziava il noviziato a Schio, nell'Ispettorìa Lombardo-Veneta e indossava,

come chierico, la veste, per le mani dell'Ispettore D. Lorenzo Saluzzo, il 9 Novembre di quello stesso anno.

Emessi i primi voti triennali in Foglizzo il 15 Settembre 1906, a Torino-Valsalice, presso l'urna del nostro dolcissimo Padre e sotto l'esperta guida di quel vero luminare, che fu l'indimenticabile D. Luigi Piscetta, gran cuore e mente meravigliosa, compì il Corso Normale, conseguendone il diploma



e l'abilitazione all'insegnamento elementare.

Entrava, così, nel campo dell'attività scolastica salesiana, che sostenne per un ventennio, con rara abilità, costante volontà e illuminata energia sì che, annualmente, gli alunni riportavano un immancabile successo negli esami.

Dal 1909 al 1915 fu insegnante ed assistente nelle case di Napoli-Vomero e Caserta, dove l'8 Settembre 1910, pronunciò i Voti Perpetui, consacrandosi, così, per la vita, a S. Giovanni Bosco.

Dopo i primi corsi teologici, chiese ed ottenne di restare in congregazione come Coadiutore.

Ed eccolo apprezzato maestro a Frascati-Villa Sora, dove rimarrà definitivamente, salvo gli anni 1928-33 trascorsi a Macerata, al Mandrione e alle Catacombe S. Tarcisio.

Si dedicava con passione anche al teatro e alle svariate forme del lavoro salesiano.

La sua salute era già scossa; ciò non impedì che il buon confratello espletasse, per 10 anni, tutte le continue, minute e spesso gravose pratiche della segreteria del fiorente Liceo-Ginnasio. Risposte a numerose circolari, lunghe liste di nomi, diligente trascrizione di risultati d'esame, catalogazione di documenti, abbondante posta d'ufficio:

tutto veniva da lui sbrigato con sollecitudine, riportandone, spesso, meritata lode dalle Autorità per l'esattezza, la sveltezza e la bella scrittura da perito calligrafo.

Intanto il male faceva, inesorabilmente, i suoi progressi e il confratello saliva quotidianamente il suo calvario, che quotidianamente, diveniva più penoso. La virtù si affinava, il carattere piuttosto irascibile acquistava ognora più dolcezza e pazienza, lo spirito di pietà diveniva, direi quasi, una preoccupazione assillante per non omettere alcuna pratica prescritta dalle Costituzioni e per dare all'anima la preparazione, che avrebbe voluta per l'ultima ora, che sentiva avvicinarsi a grandi passi.

Nell'agosto del 1943 la tosse bronchiale e l'asma ne misero a repentaglio la vita e, solo dopo lunga degenza nella clinica San Carlo di Roma poté tornare a Villa Sora e prendere, novellamente, parte alla vita di comunità.

Per l'infuriare della guerra sui Colli Albani, il Sig. Ispettore, paternamente, dispose che i confratelli di Villa Sora si rifugiassero, insieme con altri Salesiani dei Castelli, presso il Pontificio Seminario Francese di Roma e vi si trasferì pure il nostro Virgilio Monico.

La malattia divenne subito acuta e, nonostante le cure del dottor Campanelli, le speranze di una guarigione si ridussero, presto, al minimo.

La fiamma avvolse l'olocausto: il malato andò serenamente preparandosi alla morte, seguendo con interesse le vicende dell'amato istituto di Villa Sora, sempre più stretto dal cerchio di fuoco, per la cui incolumità offerse più volte la sua vita al Signore.

La mattina del 4 c. m., alle ore 8, il male precipitò. Il confratello si accorse immediatamente del grave stato e ricevette, con edificante pietà, i Sacramenti. Alle 10,10, dopo appena 20 minuti di agonia, la sua anima volava a Dio.

Si spegneva, mentre ci giungevano le prime notizie che la guerra era passata su Villa Sora senza compiere nuove rovine, nonostante le granate e i numerosi spezzoni

caduti vicino all'istituto. Il suo voto era stato esaudito e, in Dio, ne vedeva il felice avvenimento.

Il solenne funerale fu celebrato dal signor Ispettore nella Chiesa della Procura, alla presenza dei Rev^{mi} signori D. Berruti, D. Candela, Procuratore Generale, Rettore del Pontificio Seminario Francese; la sua salma riposa, provvisoriamente, nel Cimitero delle Catacombe, in attesa di essere portata a Frascati.

Cari confratelli, le vostre preghiere affrettino all'estinto la visione beatifica di Dio, siano di aiuto e conforto alla nostra ispettoria gravemente mutilata dalla guerra, alle opere salesiane di Frascati, che tanto hanno sofferto. Il Signore vi rimeriti della vostra carità.

dev^{mo}

D. A. GENTILUCCI

Dati per il necrologio: Coad. Monico Virgilio da Dongio (Svizzera) morto a Roma il 4 Giugno 1944 a 57 anni di età e 38 di professione.

Collegio "Villa Sora,, - Frascati

SCUOLA SALESIANA DEL LIBRO-ROMA